



Gelo.

*Le sedie ruotano. Tutte insieme. Neanche a dirlo Filippo è quello che fa più rumore.*

*“Spara”, dice al cameriere. Solo così: “Spara”.*

*“Ci fu un bello scandalo in città. È successo credo una decina d’anni fa. Alberto Solario era un argentino-italiano. Insomma, uno che era nato in Italia ma aveva vissuto in Sudamerica. Era stato un militare e... Insomma, aveva preso parte alla dittatura. Una parte attiva, direi, visto che faceva il torturatore”.*

*“Sì, me la ricordo questa storia”, dice Paolo: “Ma mica si chiamava Solario il tipo”.*

*“Sì, infatti. Quando era tornato in Italia si era cambiato nome in Andrea Liberati”.*

*“Sì, sì, Liberati. Me lo ricordo”, dice Mario.*

*“Sì, fu un grosso scandalo. Un torturatore nella nostra città. Aveva fatto il furbo e si era cambiato nome, poi era diventato un regista di una certa fama. Faceva video-arte, credo. Insomma, quando si venne a sapere lui tentò di discolparsi e per la maggior parte dei casi non c’erano prove sicure. Sembrava la tipica caccia alle streghe, sai... Invece poi il colpo di grazia: si scoprì che Solario o Liberati, chiamatelo come vi pare, era stato direttamente coinvolto nell’omicidio di una ragazza. Me lo ricordo ancora: si chiamava Elisa Escobar. Faceva la cantante di tango. Era una studentessa di sociologia, forse implicata in qualche organizzazione sovversiva, vallo a sapere. Negli anni ’80 in Argentina bastava avere il libretto universitario per essere prelevato”.*

*“E l’ha uccisa?”, domanda Kriss.*

*“Forse non direttamente lui, non si sa. Forse un superiore. Vallo a sapere. Di sicuro la ragazza aveva parenti in Italia e in Francia e quelli si sono mossi che neanche Amnesty. Insomma, si venne a sapere tutto”.*

*“E lui?”, chiede Filippo: “Sì, insomma, Solario? Che fine ha fatto?”*

*“Secondo me se n’è andato di nuovo. Secondo me è tornato in Sudamerica. Magari in Costa Rica o in Messico. È pieno di italiani laggiù. Qualcuno dice che si è ammazzato, io non ci credo. Fatto sta che una mattina c’era e la mattina dopo era scomparso”.*

*“Scusi”, dice Marco Nolano: “Ma è possibile che sia rimasto in città? Magari travestito”.*

*“Sapete questo cosa significa, ‘uagliò?’, sta dicendo Filippo. Il vino gli dà coraggio e determinazione. E follia incosciente.*

*“Mi sembra strano”.*

*“E il museo del Cassero c’entra qualcosa con tutto questo?”, domanda Mario.*

*“Rigà, ce sta solo una cosa da fare”.*

*“Il museo non lo so, perché è museo solo da poco. Ma al Cassero Solario ci ha vissuto. Quando tornò in Italia era in incognito, ma aveva ancora i gradi dell’esercito. Doveva avere qualche amico importante. Insomma, lo presero nei Carabinieri e per un po’ visse in caserma. Col falso nome, si capisce. Poi diventò un regista...”*

*“Ragazzi...”*

*“Filippo, abbiamo capito”.*

*“Dobbiamo tornare là”.*